



DOTT. EMILIO ORIOLI  
SOTTO ARCHIVISTA DI STATO

CONTRIBUTO  
ALLA STORIA DELLA STAMPA  
IN BOLOGNA



BOLOGNA  
TIPOGRAFIA ALFONSO GARAGNANI E FIGLI  
GIÀ FAVA E GARAGNANI  
1899



DOTT. EMILIO ORIOLI  
SOTTO ARCHIVISTA DI STATO

CONTRIBUTO  
ALLA STORIA DELLA STAMPA  
IN BOLOGNA



BOLOGNA  
TIPOGRAFIA ALFONSO GARAGNANI E FIGLI  
GIÀ PAVA E GARAGNANI  
1899



CONTRIBUTO ALLA STORIA DELLA STAMPA  
IN BOLOGNA

---

SOMMARIO

Data della stampa del « *Repertorium utriusque iuris* » di Pietro da Monte — Stampatori forestieri in Bologna — Uno stampatore artigliere — Ancora di Francesco da Bologna.

Sebbene lo Studio bolognese avesse perduto del suo antico splendore, tuttavia l'umanesimo ne aveva rialzate alquanto le sorti e nella seconda metà del secolo XV vi accorrevano da ogni parte numerosi scolari a cui insegnavano valenti professori e questa certamente fu una delle cause principali per cui in Bologna, in confronto di altre città d'Italia, fu introdotta presto l'arte della stampa e vi si propagò rapidamente per opera di tipografi del luogo e specialmente di quelli venuti di fuori. Le notizie però che si hanno intorno ai primordi di essa sono scarse, dubbie e quasi circondate da leggenda. Narra infatti il Muzzi che Baldassare Azzoguidi nel 1465 per sfuggire alle ire dei copisti, che, colla propagazione della stampa si vedevano diminuire e mancare i guadagni, si rifugiò nel Collegio di Spagna ed ivi attendesse alla pubblicazione del primo libro a stampa uscito in Bologna, il *Repertorium utriusque iuris* di Pietro da Monte, e di altre opere importanti, dando lavoro persino a quattrocento operai<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> MUZZI S., *La stampa in Bologna — Sommario storico*, p. 6.

---

Estratto dagli — *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna* - III serie, vol. XVII.

---



Egli non ci dice dove abbia tratto queste notizie, che, come nota Lodovico Frati<sup>1</sup>, hanno piuttosto del fantastico; molto probabilmente il Muzzi ha dato un'erronea interpretazione al passo che si legge nel fine di quest'opera e che dice: « *Summa cum diligentia ac vigilia in Collegio Dominorum Hispaniorum correptum, Bononieque mira arte impressum anno Domini MCCCCLXV die VIII novembris* ». Egli certamente ha inteso nelle parole *in Collegio dominorum Hispaniorum correptum Bononieque mira arte impressum* che il *Repertorium iuris* fosse stampato nel recinto del Collegio di Spagna, e siccome i primi libri a stampa uscirono in Bologna sotto il nome dell'Azzoguidi, così ne ha tratto la conseguenza che quest'opera sia uscita dai torchi di lui.

Sono poi parimenti note le discussioni a cui ha dato luogo l'edizione di questo libro fra altri bibliografi, alcuni dei quali sostengono che la data dell'anno del 1465 su riferita e che si trova nella fine del terzo volume sia errata. Fra questi il Panzer<sup>2</sup>, che suppone manchi un'X nel millesimo, e quindi ritiene possa essere stampato dieci anni più tardi; dello stesso avviso sono il Brunet<sup>3</sup>, il Santander<sup>4</sup>, Gaetano Marini ed altri. Viceversa l'ab. Mauro Boni<sup>5</sup> e il bolognese Bernardo Monti<sup>6</sup> riconoscono come vera la data dell'anno 1465.

Dello stesso parere di questi ultimi è pure l'ab. Alberto Fortis, che, stando a quanto dice il predetto Monti, sullo scorcio del secolo passato, dovrebbe avere scritto intorno a questo argomento una dissertazione, della quale però non ho potuto conoscere l'esistenza.

Da una parte e dall'altra abbiamo pertanto autorevoli scrittori, i quali sostengono disparate opinioni, che si connettono

<sup>1</sup> FRATI L., *Notizie e documenti di tipografi bolognesi del sec. XV*, in *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, Anno VI, n. i 6-7-8.

<sup>2</sup> PANZER, *Annales bibliographici*, Vol. IV, p. 242, nota.

<sup>3</sup> BRUNET, *Manuel du Libraire*, T. III, p. 60.

<sup>4</sup> SANTANDER, *Dictionnaire des livres rares*, p. 253.

<sup>5</sup> *Quadro critico tipografico*, dell'ab. M. B., Venezia, 1793, p. LXIX.

<sup>6</sup> MONTI B., *Della Tipografia Bolognese del sec. XV*, Ma. della Bibl. Com. di Bologna.

all'origine della stampa in Italia, ed è perciò di speciale importanza il poter fissare con sicurezza l'anno preciso in cui fu edito il *Repertorium iuris*, perchè, come ognun vede, se quest'opera fosse stata stampata nel 1465, Bologna con Subiaco sarebbe stata la prima delle città italiane ad accogliere la nuova arte. Per sciogliere quindi la quistione si rendeva necessario ricorrere alle fonti dirette, cercare cioè, all'infuori di argomentazioni anche irrefutabili, se esistessero documenti i quali portassero qualche luce su questo punto controverso e poco chiaro dei primordi della stampa in Bologna. Le ricerche fatte in proposito e delle quali presento qui appresso le risultanze non lasciano più alcun dubbio di sorta e ci permettono di stabilire con tutta sicurezza come il Panzer e gli altri, che consentono con lui, siano nel vero, che cioè l'anno in cui uscì in Bologna il *Repertorium* fu il 1475. Sono diciassette istrumenti notarili tutti relativi alla stampa di quest'opera parte dei quali riassumo, altri più importanti non solo per la quistione che c'interessa, ma anche per la storia della tipografia trascrivo integralmente nella parte sostanziale, e dai quali si vede come l'edizione dell'opera di Pietro da Monte fosse iniziata in Bologna nel 1473 e condotta a termine due anni più tardi. In tutti questi documenti mai si fa parola dell'Azzoguidi, nè che il libro sia stato stampato nel Collegio di Spagna, come ha creduto il Muzzi, solo si trova che soltanto le bozze di stampa furono corrette nel recinto del Collegio spagnuolo ed alla edizione attesero, non già l'Azzoguidi o stampatori tedeschi, come a qualche bibliografo parrebbe dal carattere semigotico delle lettere, ma altri tipografi finora sconosciuti, almeno per Bologna. Credo poi superfluo di premettere come in alcuni di questi documenti, forse per svista del notaio Nicolò Beroaldi, si confonda alle volte Pietro da Monte, veneziano, vescovo di Brescia, l'autore del *Repertorium*, morto nel 1457, con Bartolomeo da Brescia altro canonista e professore nello Studio bolognese del secolo XIII.

Ed ora ecco quanto si ricava dai documenti.

Due scolari siciliani certi Pietro Antonio de Advena e Francesco de Vincenzi insieme al bidello dell'Università dei



giuristi ai 22 ottobre 1473 stipularono in Bologna collo stampatore Andrea Portilia di Torino le prime convenzioni per l'impressione di quattrocento quaranta copie del *Repertorium*, che dal Portilia dovevasi incominciare nel successivo dicembre, col divieto di tirarne un maggior numero di copie e di attendere alla stampa di altri libri; gli editori si obbligarono di fornirgli tutta la carta occorrente e sborsargli per mercede settecento ducati d'oro <sup>1</sup>.

Ai 4 di novembre dello stesso anno i medesimi convennero con un dottore bolognese, certo Pietro Zoni, per la correzione delle bozze di stampa dietro il compenso di centoventi ducati d'oro <sup>2</sup>.

Il notaio Pietro Aimerici e suo fratello Giacomo con contratto del successivo 20 novembre promisero di fornire agli editori la carta di loro fabbricazione occorrente per la stampa dell'intera opera, obbligandosi ancora di non venderne ad altri, eccetto che al minuto e nella loro bottega; per contro gli editori, oltre al prezzo stabilito, si obbligarono di non acquistarne da altri se non nel caso che gli Aimerici ne fossero sprovvisti, o non ne avessero a sufficienza ad ogni loro richiesta <sup>3</sup>.

Come quasi in ogni impresa, anche in questa le spese superarono il previsto e forse anche i mezzi finanziari dei quali gli editori potevano disporre, tanto più che dalla società si era ritirato lo studente Antonio de Advena, al quale si dovettero sostituire nella sua parte altre persone che furono due notai bolognesi, Gio. Battista Grassi ed il ricordato Pietro Aimerici. La costituzione di questi nuovi soci avvenne a mezzo di strumento in data 3 giugno 1474 <sup>4</sup>.

Si è visto sopra come la revisione e correzione delle bozze se la fosse assunta il dott. Zoni, il quale certamente non poté condurre a termine il suo compito, perchè troviamo come ai 24 di settembre del suddetto anno l'incarico di continuare la

<sup>1</sup> Doc. 1.

<sup>2</sup> Doc. 2.

<sup>3</sup> Archivio Notarile di Bologna — *Rogiti* di Nicolò Beroaldi, Filza 16 n. 185.

<sup>4</sup> Arch. cit. — Filza cit., n. 85.

correzione dei due ultimi volumi viene affidato a due spagnuoli, a Don Pietro de Lordegna, allora rettore del Collegio di Spagna ed al collegiale Francesco Huesca e non Haxvesca, come poco esattamente scrive il notaio <sup>1</sup>. Fra i patti stipulati nel contratto, oltre la mercede di centoventi ducati d'oro, già pattuita collo Zoni vi fu quello di consegnare una copia del libro da stamparsi a ciascuno dei due correttori e un esemplare di Baldo *de Feudis* <sup>2</sup>. Questi patti furono riconfermati in seguito con altro strumento del 22 maggio 1475, anche se i correttori non avessero compiuto il lavoro, ma in questo caso essi non avrebbero avuto diritto di ripetere l'opera di Baldo <sup>3</sup>.

Segue in data del 5 ottobre 1474 un atto col quale gli editori si confessarono in debito di ducati quarantanove verso il tipografo Portilia, che a sua volta nuovamente promise di attendere alla stampa del « Repertorio di messer Pietro Brisiense », obbligandosi di non stampare per lo spazio di tre mesi nessun'altra opera, fatta solo eccezione pel libro delle « *Confessioni* » la cui stampa aveva da tempo iniziato <sup>4</sup>, doveva

<sup>1</sup> Nell'Archivio del R. Collegio di Spagna in Bologna non si trovano nella serie di « *Provanze di nobiltà* » degli alunni quelle di Pietro de Lordegna e di Francesco Huesca. I loro nomi appaiono invece nel *Libro delle amissioni* dal 1450 al 1496. Pietro de Lordegna vi è segnato come rettore dal 1474 al 13 aprile 1475, e di Francesco de Huesca si trova l'atto di ammissione al Collegio sotto l'8 luglio 1470; e vi è detto: *recipimus in scholarem d. Franciscum de Huesca clericum diocesis hispalensis ad facultatem iuris canonici presentatum*. Fu anch'egli rettore del Collegio nel 1477-78, e si laureò il 17 giugno del 1478 in diritto canonico, come risulta dagli *atti* del Collegio di diritto canonico presso l'Archivio di Stato (Vol. A, n. 4) dove viene indicato in questo modo: *D. Franciscus de Guescha de Hispania rector collegii hispaniorum* mentre nel libro segreto delle lauree il suo casato è lasciato in bianco. Dobbiamo però ritenere che la vera dizione del suo cognome sia quella dataci dall'atto di ammissione al Collegio spagnuolo e non già *Guescha*, secondo l'atto di laurea, nè *Haxvesca*, secondo l'atto notarile su riferito.

<sup>2</sup> Doc. 3.

<sup>3</sup> Arch. cit. — Filza cit., n. 365.

<sup>4</sup> Qui certamente deve trattarsi di una delle edizioni del « *Confessionale* » di Sant'Antonino, di cui due prime uscite contemporaneamente nel 1472, sono dai bibliografi attribuite all'Azzoguidi per la forma del carattere eguale all'« *Ovidius* » ed alle altre opere posteriormente stampate da lui.



provvedersi a proprie spese dell'inchiostro tipografico e di una casa addatta per impiantarvi i torchi e tutti gli attrezzi della sua arte <sup>1</sup>.

Poco dopo, cioè ai 22 novembre, un altro stampatore, Perdoccio Pancerasi, si obbligò di prestare l'opera propria per la stampa di questo libro, dietro il compenso di tre ducati al mese. Quest'atto che si riferisce al Pancerasi è di notevole importanza, perchè ci dà a conoscere la casa nella quale il Portilia aveva impiantato i torchi, la quale era situata in Mirasole e precisamente sulla mura di circonvallazione tra porta S. Mamolo e Castiglione e secondariamente per lo speciale incarico a cui si era obbligato il Pancerasi, quello cioè di stampare il primo foglio del *Repertorium* <sup>2</sup>.

Dopo il Pancerasi si trova subito il nome di un altro stampatore che venne assunto pel più pronto disbrigo del lavoro. È questi Stefano di Andreotto Merlini da Lecco, il quale, come il precedente venne pagato pel suo lavoro a mese, ma con cinque ducati in luogo di tre <sup>3</sup>. Egli innanzi di intraprendere il lavoro dovette assicurare di conoscere l'arte della stampa e di essersi esercitato in essa ed inoltre di saper fabbricare l'inchiostro e le lettere a tipi mobili.

Nuovi patti e condizioni furono stabiliti con atto del 31 gennaio 1475 fra gli editori ed il Portilia, il quale, fra altro, si obbligò di stampare nella casa già nota senza indugio la parte dell'opera assegnatagli con caratteri eguali a quelli già adottati, di fondere per mezzo suo o di altri quella quantità di lettere che mancassero a quelle già pronte, di non assumere altro lavoro se prima non avesse terminato l'impressione del *Repertorium* ed infine di consegnare ogni mese due quaderni stampati per ogni torchio. I torchi di cui poteva disporre il Portilia erano tre, che gli editori dovevano consegnargli, come pure si obbligarono a fornirgli tutto lo stagno ed il piombo che potesse occorrere per la fusione di nuovi caratteri che si

<sup>1</sup> Doc. 4.

<sup>2</sup> Doc. 5.

<sup>3</sup> Doc. 6.

rendessero necessari, e la carta occorrente per la stampa e per compenso gli promisero trenta ducati d'oro ogni cinque quaderni impressi <sup>1</sup>. Ed egli seguì ad attendere al lavoro sino al 17 aprile 1475 nel qual giorno di pieno accordo cogli editori gli fu sostituito il notaio bolognese Giacomo Cevenini, a cui il Portilia consegnò i torchi, i caratteri e tutto ciò che era necessario alla stamperia: *torcularia, litteras, formas et omnia alia instrumenta opta ad imprimendum penes eos existentia* <sup>2</sup>; la qual cosa lascierebbe a supporre di qualche disaccordo avvenuto tra lo stampatore e gli editori.

Costoro, a fine di rendere più sollecita la stampa del libro, avevano stipulato con atto dell'8 febbraio 1475 coll'altro stampatore Merlini nuovi patti, pei quali gli assegnarono un torchio e tutti i caratteri che gli potevano occorrere, oltre ad un esemplare come modello, dandogli per compenso lo stesso stipendio pattuito col Portilia, cioè trenta ducati d'oro ogni cinque quinterni o fogli di stampa <sup>3</sup>. Ciò importava certamente una spesa più rilevante, così gli editori con istrumento del 27 successivo si obbligarono a versare ciascuno una quota maggiore di denaro <sup>4</sup>. Di più il siciliano Francesco De Vincenzi che in questo frattempo si era laureato, dovendosi assentare da Bologna promise ai suoi soci, innanzi al card. Legato, di presentarsi ad ogni loro richiesta per tutti gli effetti derivanti dalle sue obbligazioni. Di ciò si resero solidali tanto suo fratello Niccolò, quanto lo stampatore Merlini « *deputatus et conductus a dictis sociis ad imprimendum dictum opus Repertorii* » e certo Battista siciliano « *compositor ad dictum opus* » <sup>5</sup>. Finalmente sempre alla presenza del cardinal Legato, Nicolò De Vincenzi, fratello e procuratore del suddetto Francesco, Lazzaro dalla Penna da una parte e Girolamo Buttiglieri, rappresentante degli altri soci editori dall'altra, di comune accordo

<sup>1</sup> Doc. 7.

<sup>2</sup> Arch. cit. — Filza 5, n. 374.

<sup>3</sup> Doc. 8.

<sup>4</sup> Arch. cit. — Filza cit., n. 407 e 408.

<sup>5</sup> Arch. cit. — Filza cit., n. 358 e 359.



elessero il 21 ottobre 1475 Cristoforo Fabbri e Pellegrino Amorini dall'Abaco quali arbitri per ripartire fra loro le quote di spese e degli utili ricavati dalla vendita dell'opera<sup>1</sup> ed ai 5 del successivo dicembre si convenne di trasportare tutte le copie del *Repertorium*, che ancora rimanevano invendute alla bottega del mercante di libri, Michele da Casale, perchè la vendita ne fosse più facile e sollecita<sup>2</sup>.

Dal rapido esame di questi diciassette strumenti noi apprendiamo dunque come sulla fine dell'anno 1473 per opera di studenti e di altre persone addette all'Università bolognese furono iniziate trattative per la stampa di questo libro. Ne fu stampatore il torinese Andrea Portilia in principal modo, cooperarono con lui Perdocio Pancerasi e segnatamente Stefano Merlini di Lecco, e quindi il bolognese Giacomo Cevenini; il lavoro fino al totale compimento della stampa durò circa due anni e fu eseguito in una casa posta sul terraglio delle mura tra porta san Mamolo e il punto dove termina la via Savenella. Le bozze di stampa furono corrette entro il Collegio di Spagna dal rettore di esso Collegio e da un collegiale i quali, oltre al compenso in denaro, ebbero ciascuno una copia del *Repertorium*. Questo ci spiega come la biblioteca di quel Collegio possieda un'esemplare di questa pregievolissima opera, che gli sarà pervenuto probabilmente dal dono fatto ad uno dei correttori delle bozze di stampa<sup>3</sup>. Si spiega ancora molto naturalmente ciò che si legge nel fine del terzo volume: « *Summa cum diligentia et vigilia in Collegio dominorum Hispaniorum correptum Bononieque mira arte impressum* ». Ma la diligenza e la vigilanza dei due bravi correttori fu smentita proprio all'ultimo, avendo essi nella data dimenticato una X, la quale mancanza, mentre contrasta colle parole che si leggono più sopra ha fatto lavorare di fantasia alcuni bibliografi, altri di congetture, a tutti spargere inchiostro, che si sarebbe potuto risparmiare. Del resto questa dimenticanza non è unica

<sup>1</sup> Arch. cit. — Filza cit., n. 312.

<sup>2</sup> Arch. cit. — Filza cit., n. 292.

<sup>3</sup> Un altro esemplare trovasi presso la nostra Biblioteca Comunale.

nella storia della stampa, ne riscontriamo un esempio simile pure in Bologna nell'edizione della « *Cosmografia di Tolomeo* » per opera di Domenico Lapi, che in fine vi pose come data di stampa l'anno 1462 mentre deve ritenersi del 1472 come ha dimostrato Bartolomeo Gamba nella sua dissertazione sulla edizione della geografia di Tolomeo<sup>1</sup>.

∴

Uno dei casi singolari che ci offre la storia della tipografia, specialmente in Italia, come osserva il Bonghi<sup>2</sup>, è quello di vederla praticata nelle diverse città da persone la maggior parte venute di fuori, che vi prendevano dimora più o meno lunga, o vi si fermavano stabilmente insieme alle loro famiglie. Questo fatto si riscontra anche a Bologna e ci è offerto, oltre che da connazionali, in special modo da tipografi tedeschi, più conosciuti sotto il nome di *Stampatori girovagli*, che solevano passare da luogo a luogo chiamati da lavori momentanei. Era cosa naturale che i primi stampatori ci venissero dalla Germania, dove era nata la meravigliosa industria, che essi cercavano di propagare nei centri più importanti della cultura e del sapere, assicurandosi in tal modo una fonte di lucro. Così noi troviamo nel 1465 Sweinheim e Pannartz a Subiaco ed a Roma, nel 1469 Giovanni da Spira a Venezia, nel 1470 Antonio Zarot a Milano e Giovanni Nummeister a Foligno ed altri in altre città. A Bologna abbiamo fra i primi Enrico da Colonia, Giovanni d'Augusta ed Enrico d'Harlem. Enrico da Colonia arrivò a Bologna il 30 agosto 1477 insieme alla famiglia composta della moglie e di un figlio, oltre due servi o garzoni<sup>3</sup>; l'anno dopo, agli 11 di marzo, venne fra noi Giovanni dell'Annunziata d'Insruch, che probabilmente si recava qui dalla

<sup>1</sup> Osservazioni su la edizione della geografia di Tolomeo fatta in Bologna colla data del M·CCCC·LXII esposta da BARTOLOMEO GAMBÀ, Bassano MDCCXVI.

<sup>2</sup> BONGHI S., *Annali di Gabriel Giolito De'Ferrari*, Roma 1890, Vol. I, fasc. I, p. V.

<sup>3</sup> Doc. 9.



vicina Ferrara, avendo per moglie certa Verde di questa città <sup>1</sup>. Tre anni dopo, cioè ai 9 novembre 1481, si trova che un altro tedesco, un tale Leonardo di Gerardo, si stabilì a Bologna con due garzoni per esercitarvi l'arte della stampa <sup>2</sup>. Egli abitava sotto la parrocchia di S. Andrea degli Ausaldi, nel centro cioè della città, dove erano situate le scuole e dove si trovavano la maggior parte delle botteghe dei venditori di libri. Il suo nome infatti si trova menzionato in un atto del 1486, nel quale con altri parrochiani, concorre all'elezione dal rettore della chiesa di S. Andrea degli Ausaldi e dove viene indicato in questi termini: « *Magister Leonardus q. Gerardi de Allamania stampator librorum* » <sup>3</sup>. Si trova inoltre ricordato in un istrumento del 5 luglio 1492, nel quale certo Adriano di Nicolò battiloro, della diocesi di Fiandra, confessa di avere ricevuto in Venezia da un maestro Giovanni di Colonia, mercante di gemme, per conto di maestro Leonardo di Gerardo « *de Alamania alta stampatoris et venditoris librorum ad stampam* » diverse somme di denaro ed oggetti preziosi <sup>4</sup>.

Giovanni d'Augusta si trova ricordato in un atto del 1483, nel quale egli dichiara di avere ricevuto da certa Margherita tedesca delle suppelletili, che afferma essere di spettanza di lei. Inoltre il medesimo « *ob purum amorem e dilectionem quam gessit et gerit* » verso questa Margherita, che era sua domestica, e forse la sua *Gretchen*, le lascia in proprietà tutte le vesti, le pellicie, perle, anelli ed altro che egli le aveva destinato per suo uso. Da quest'atto si apprende che egli abitava nella casa degli eredi del giurista Andrea Barbazza ed in esso viene qualificato in questi termini: « *Prudens vir magister Iohannes quondam Andree de Augusta de Alamania alta stampator* » <sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Doc. 10.

<sup>2</sup> Doc. 11.

<sup>3</sup> Archivio Notarile — *Rogiti* di NICOLÒ FASANINI, filza 5, n. 75.

<sup>4</sup> Arch. cit. — *Libro delle Copie*, Vol. N. 74, c. 194.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Bologna — Archivio Demaniale — Compagnia di S. Girolamo di Miramonte, Busta  $\frac{2}{6719}$  doc. n. 26.

Noi abbiam visto che prima di questi tedeschi esercitavano la stampa in Bologna, senza tener conto dell'Azzoguidi, due tipografi italiani, ed attendevano per lo spazio di circa due anni all'edizione di quel prezioso capolavoro, che è il *Repertorium utriusque iuris*. Erano cioè costoro Andrea Portilia e Stefano Merlini da Lecco. Di quest'ultimo ci è noto che prima di essere a Bologna aveva nel 1472 impresso a Cremona in compagnia di Dionigi Paravesini una « *Lettura* » sul Digesto di Angelo da Perugia <sup>1</sup>.

Il Portilia si trova a Bologna sino dal 1472, nel quale anno a spese del notaio Antonio dalle Tuate pubblicò per le stampe le « *Letture* » sul Digesto del giurista imolese Alessandro Tartagni. Di questa pubblicazione e delle noie che il tipografo Portilia ebbe da Antonio dalle Tuate, che lo aveva a torto accusato di avergliene rubati dodici esemplari ho già dato notizie, alcuni anni or sono, in un giornale di bibliografia <sup>2</sup>. Alle sue numerose produzioni tipografiche dobbiamo aggiungere quella delle *Confessioni* e quest'importantissima del *Repertorium*, alla cui stampa egli ebbe parte principale. Da Bologna si trasferì a Parma ed ivi dai suoi torchi uscirono in copia notevole pregevolissime opere, tanto che è stato universalmente ritenuto e considerato sino ad ora di nascita parmense. Invece era di Torino, come risulta da questi contratti da lui stipulati per la stampa del *Repertorium* e come si apprende dall'atto d'accusa su riferito e dal procedimento penale contro lui iniziato ad istanza del Dalle Tuate nonchè dalle deposizioni a sua discolpa. Quando venisse precisamente a Bologna non ci è dato sapere, mentre si è potuto conoscere la data precisa dell'arrivo in Bologna di alcuni tipografi tedeschi e si vedrà ora quella di altri italiani, avendola desunta dai volumi delle « *Presentazioni dei Forestieri all'ufficio delle Bollette* » che si conservano nell'Archivio di Stato. Questi volumi però presentano una lacuna per un pe-

<sup>1</sup> PANZER, *Op. cit.*, Vol. IV, p. 284.

<sup>2</sup> *Il Bibliofilo*, giornale dell'arte antica e moderna, anno X, n. 3-4.



riodo di circa quindici anni, dal 1460 al 1475, durante il qual tempo appunto il Portilia dovette recarsi a Bologna, giacchè egli si trova nella nostra città sino dal 1472; nè sarebbe da meravigliarsi che egli sia stato il primo a portarvi il nuovo ritrovato e lo abbia svelato all' Azzoguidi.

Una vera immigrazione di tipografi a Bologna fu data dalla vicina Reggio d' Emilia. Dal Panzer e da altri<sup>1</sup> noi abbiamo che Ugo Ruggeri di Reggio dapprima da solo stampò sino del 1473 in Bologna una « *Lettura* » del giurista Lodovico Bolognini, quindi insieme al conterraneo Donnino Bertocchi l' « *Astronomicon* » di Marco Manlio ed in seguito molti altri libri. Questi due stampatori reggiani si erano molto probabilmente trasferiti qui a scopo di studio perchè si trovano menzionati con altri in un atto quali alunni del Collegio reggiano<sup>2</sup>. Li seguirono molti anni dopo, nel 1486, prima Angelo Ruggeri, fratello di Ugo, che, oltre ai proprii figli, condusse seco altri due fratelli; e poscia, sempre nello stesso anno un fratello di Donnino Bertocchi di nome Dionigi<sup>3</sup>. Deve credersi che questi ultimi non abbiano aperto una tipografia propria in Bologna, non conoscendosi alcun libro uscito per le stampe col loro nome, ma abbiano invece prestato la loro opera nella tipografia dei predetti due soci Ugo Ruggeri e Donnino Bertocchi. Egli, come generalmente allora, era anche fonditore di caratteri tipografici, e questa sua qualifica di « *compositor litterarum ad stampam* » trovasi in un documento che gli torna di poco onore e nel quale è accusato di aver prestato il suo concorso ad un figlio di famiglia nel derubare il padre, certo Domenico Nicolò Dall'Oro merciaio. Questi si accorse che dalla sua bottega venivano mancando diversi oggetti per la qual cosa dette denuncia al podestà. Dalla deposizione di un teste, un barbiere reggiano amico del Bertocchi si viene a sapere che Girolamo Dall'Oro, figlio di Domenico, sottrasse a suo padre prima due pezze di panno, poscia un libro di Sant' Agostino « *De civitate*

<sup>1</sup> PANZER, *Op. cit.*, Vol. I, p. 205; DENIS, *Suppl.*, p. 23; GOETZ, T. II, p. 342 etc.

<sup>2</sup> Archivio Notarile — *Rogiti* di Nicolò Beroaldi, Filza 5, n. 316.

<sup>3</sup> Doc. 12 e 13.

*Del* » ed altre cose, che egli passò allo stampatore Bertocchi il quale poi impegnava o vendeva tutto, dividendo quindi tra loro il ricavato, ad eccezione di cinque *agnusdei* di argento che il Bertocchi pensò di regalare invece ad una sua amica<sup>1</sup>.



Ugo Ruggeri aveva sposato una figlia del bolognese Marco Bazaleri, questi pure padre di due stampatori Caligola e Bazalerio, e nella casa dello suocero, posta nella parrocchia di S. Maria della Mascarella egli abitava come rilevasi da un istrumento in data 30 novembre 1478, nel quale Marco Bazaleri nominò suo procuratore: *Ugonem quondam Antonii Ruggeri de Regio compositorum librorum ad stampam*<sup>2</sup>. Egli collo suocero e col cognato Bazalerio nel 1480 si macchiò di una grave colpa venne cioè accusato, insieme al cognato, di complicità nel ferimento che Marco Bazaleri commise ai danni della propria moglie, del che fu iniziato il procedimento penale a carico di tutti e tre. Il Ruggeri eccepi, nella sua qualità di ex-chierico, avendo avuto l'ordine della tonsura, il privilegio del foro ed il vicario del Legato, stralcio il processo iniziato contro di lui, avocandolo a sè. Ciò indispettì il Reggimento bolognese, che scrisse al Legato una lettera piuttosto risentita che, sebbene in forma cortese e diplomatica non cessa per questo di essere un monito tanto al vicario quanto al Legato. Essa contiene poi delle espressioni giustamente severe riguardo a Marco Bazaleri e ad Ugo Ruggeri ed in genere contro tutti coloro, ed erano molti, che del chiericato si servivano come di pretesto per isfuggire alle meritate pene, non volendo comparire innanzi ai giudici ordinari, della qual cosa il popolo mormorava scandalizzato. Pubblico integralmente questa lettera che rispecchia in modo mirabile i costumi di quei tempi<sup>3</sup>.

Non mi è stato possibile conoscere quale esito abbia avuto questo processo che getta una luce non bella su uno dei tipografi

<sup>1</sup> *Bibliofilo* anno e num. cit.

<sup>2</sup> Archivio Notarile — *Rogiti* di Nicolò Beroaldi, Filza 15, n. 7 e 32.

<sup>3</sup> Doc. 14.



più operosi del sec. XV in Bologna, essendo andati dispersi molti volumi di atti giudiziari di quegli anni. Parrebbe però di doversi concludere dalle deposizioni dei testimoni che Bazalerio Bazeleri sia riuscito a provare l'*alibi*, e così pure il cognato Ugo Ruggeri innanzi al vicario del Legato. Infatti egli continuò a produrre opere a stampa in Bologna e troviamo subito nel 1481 impressi da lui il libro di Vincenzo Bandello « *De conceptione Mariae Virginis* » quello di Giasone del Maino « *De iure emphyteotico* » e l'altro di Benedetto Morandi « *De laudibus urbis Bononiae* » e così senza interruzione sino al 1499, e contemporaneamente in Pisa stampava tre libri negli anni 1493 e 1494. Nel 1500 in Reggio, sua patria, dette in luce altri tre libri e cioè le *Poesie latine* di Bartolomeo Crotti e di Matteo Maria Boiardi nonchè l'opera di Petrarca « *De secreto conflictu* ».

Sulla fine di questo istesso anno egli ci si presenta sotto un aspetto nuovo, che sorprende, ed è un altro e novello esempio di quella geniale versatilità d'ingegno che si riscontra in tanti nostri valenti artisti del rinascimento, che stretti dalle urgenti necessità della vita sapevano riescire abilmente nelle cose più disparate. Noi lo troviamo uno dei più esperti bombardieri che Bologna avesse al suo soldo nel posto di difesa più avanzato contro il Valentino. Come è noto costui dopo essersi impadronito d'Imola e di Forlì difesa da Caterina Sforza, e di avere occupato Rimini, pretendeva la consegna di Castelvolognese dal governo di Bologna. Questi che conosceva la cupidigia del tiranno e si aspettava una simile domanda aveva in precedenza fortificato come si doveva il castello mandandovi a questo scopo abili ed esperti artiglieri fra i quali Bernardino da Caprara ed il nostro Ruggeri, nel qual posto egli, come vedremo, seppe fra tutti meritarsi la fiducia che in lui aveva riposto il Reggimento di Bologna.

Sotto la data del 10 novembre 1500 si trova un mandato di pagamento di L. 13 e soldi 2 ad « *Ugoni impressori seu stampatori conducto pro bombarderio* »<sup>1</sup>, e poscia un altro

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Bologna — Archivio del Comune — *Mandatorum* Vol. 22, c. 210 v.º

di L. 17 in data 31 dicembre dello stesso anno<sup>1</sup>. Agli 11 gennaio 1501 i Sedici Riformatori scrissero al Commissario in Castelvolognese chiedendogli informazioni sui bombardieri e se « *habiano bona sufficientia et bona pratica nel suo exercitio de trare artiglierie et de uno in uno quale glie pare che siano li più sufficienti* »<sup>2</sup>. Non ci rimane la risposta mandata dal commissario Fantuzzi al Reggimento di Bologna, ma le sue informazioni relativamente allo stampatore Ruggeri devono essere state, se non ottime, certo soddisfacenti, perchè si trova che egli fu lasciato al suo posto e gli fu accresciuto non solo lo stipendio, ma furono posti anche degli altri bombardieri alla sua dipendenza. Così in data del 25 gennaio 1501 si trova essere stato emesso un mandato di L. 23 e soldi 16 a favore di Ugo *de Origeriis de Regio bombarderio cum uno socio*<sup>3</sup>, un altro pure di L. 34 del 23 febbraio successivo in favore di lui e di due bombardieri dipendenti<sup>4</sup>; e finalmente due altri, ognuno di L. 64 e soldi 12 in data l'uno del 12 marzo e l'altro del 20 aprile, come stipendio mensile « *Ugoni stampatori bombarderio cum quinque sociis existenti in terra Castri Bolognesii* »<sup>5</sup>. Da ciò quindi risulta che la perizia del Ruggeri come bombardiere e la fiducia in lui riposta, apparivano sempre maggiori se gli accrescevano lo stipendio ed il numero dei dipendenti.

Come si sa il Valentino, riusciva ad impadronirsi di Castelvolognese, ed agognava fare di Bologna stessa la capitale del suo dominio della Romagna, ed il re di Francia cercava di persuadere i bolognesi a cedere alle cupidigie del Duca. Ma alle minacce di costui rispondevano in nome del loro governo fieramente e fermamente gli ambasciatori di Bologna ed alle parole tenevano dietro i fatti perchè il Reggimento preparava e stava pronto alle difese. In questo nuovo e più minaccioso pericolo i sedici Riformatori ricorsero alla provata esperienza

<sup>1</sup> Arch. cit. — Vol. cit. c. 211 v.º

<sup>2</sup> Arch. cit. — *Litterarum*, Vol. dal 1500 al 1505, c. 48.

<sup>3</sup> Arch. cit. — *Mandatorum*, Vol. cit. c. 212.

<sup>4</sup> Arch. cit. — Vol. cit. c. 215.

<sup>5</sup> Arch. cit. — Vol. cit. c. 214 v.º e 217.



nelle cose d'artiglieria dello stampatore Ruggeri. Egli, il 22 novembre 1501 venne mandato a Budrio per dare informazioni sulla resistenza e sulle munizioni di quel castello, perchè cioè dovesse: « *bene e diligentemente vedere tutte le munitioni et artiglierie che se ritrovano in quella terra, et che debia bene esaminare et considerare se eglie bisogna fare reparatione alcuna* » come si legge in una lettera che i Sedici Riformatori scrissero al commissario di Budrio, Annibale De' Bianchi<sup>1</sup>. Il Ruggieri deve aver riferito al governo di Bologna che le mura del castello di Budrio, per essere adatte ad un'efficace difesa, dovevano essere riparate e fortificate giacchè in questa materia si trova un'altra lettera dei Riformatori del 24 novembre al De' Bianchi che lo esortavano a provvedere insieme agli uomini di Budrio alle riparazioni occorrenti alle mura. Soggiungevano che avrebbero nuovamente mandato colà « *esso Ugo come intendente et pratico in simile materia, el quale habia ad essere cum ti et cum quelli homini per dare più perfectione et compimento a quello che farà di bisogno circa le reparatione sopradicte* »<sup>2</sup>. Egli pertanto all'abiltà ed esperienza nelle cose d'artiglieria aggiungeva anche la conoscenza dell'arte delle fortificazioni militari. Dopo queste brillanti azioni, che ci fanno ammirare e ci rendono simpatico questo stampatore, il quale, lasciati un momento da parte i torchi si dedicò con perizia al maneggio delle bombarde e dei cannoni per puntarli contro le masnade del Valentino, nessuna memoria si trova più di lui a Bologna. Probabilmente si sarà ritirato nella sua Reggio, dove secondo il Manzini<sup>3</sup> continuò a stampare sino al 1509, e dove, molto probabilmente, deve aver finito la sua vita operosa.

Benchè la questione sollevata fino dal 1842 dall'avv. Filippo Sanesi di Perugia, a cui presero parte con diverse opi-

<sup>1</sup> Doc. 15.

<sup>2</sup> Doc. 16.

<sup>3</sup> MANZINI E., *Degli Stampatori reggiani etc.* in Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Prov. dell'Emilia. Nuova Serie, Vol. II, p. 141.

nioni l'illustre profugo e bibliotecario Panizzi, l'eruditissimo bibliografo Conte Manzoni e l'avv. Gualandi sia ormai risolta dopo le conclusioni documentate di Adamo Rossi, mi permetto tuttavia di portare nell'argomento il mio modesto contributo. Come si sa, dal Sanesi furono descritti cinque rarissimi volumetti in trentaduesimo in caratteri corsivi o cancellereschi stampati in Bologna nel 1516 da maestro Francesco, che nel 1501 prima per Aldo Manuzio a Venezia, poscia nel 1503 pel Soncino a Fano aveva inciso caratteri mobili da stampa della stessa forma. Chi potesse essere questo maestro Francesco incisore di caratteri da stampa e a sua volta stampatore, il meritissimo bibliotecario del Museo Britannico di Londra, Antonio Panizzi, cercò di dimostrare nel 1858 in un opuscolo<sup>1</sup> non potere essere altri che Francesco Raibolini. Dello stesso avviso fu pure l'avv. Angelo Gualandi di Domenico in un altro opuscolo uscito in Bologna nel 1880<sup>2</sup>.

Ma la scoperta fatta da Teodorico Landoni di un'edizione di Valerio Massimo, sino allora ignota dello stesso Francesco da Bologna nel consueto formato di trentaduesimo e in caratteri cancellereschi, uscita in Bologna il 24 gennaio 1517, cioè diciannove giorni dopo la morte del Francia distrusse del tutto le conclusioni a cui erano giunti il Panizzi ed il Gualandi. Era questo un argomento più che convincente per escludere che il Francia fosse stato, oltre che eccellente orefice e pittore anche tipografo, e a tutta prima parve che il Panizzi si arrendesse all'evidenza del fatto. Considerata però in seguito meglio la data e visto il breve periodo di tempo che intercedeva tra la morte del Francia e la data della stampa del Valerio Massimo, il Panizzi non volle ricredersi e cercò di sostenere che l'edizione del Valerio Massimo poteva essere stata preparata dal Raibolini, e, lui morto, l'avessero compiuta e pubblicata sotto il nome di lui i suoi figli.

<sup>1</sup> PANIZZI A., *Chi era Francesco da Bologna?* Londra, C. Whittingham, 1858, ristampato ivi, 1873, presso Basil Montagu Pickering.

<sup>2</sup> GUALANDI A., *Note intorno a Francesco Raibolini detto il Francia*, Bologna. Soc. Azzoguidi, 1880.



Con eruditissime argomentazioni e stringente critica ribattè il conte Giacomo Manzoni; egli dimostrò chiaramente come lo stampatore del *Canzoniere* del Petrarca, dell'*Arcadia* del Sannazzaro, degli *Asolani* del Bembo, del *Corbaccio* del Certaldese, delle *Lettere famigliari* di Cicerone e finalmente dei *Detti e Fatti memorabili* di Valerio Massimo, tutti in carattere cancelleresco e nel medesimo formato, fosse un individuo diverso ma nello stesso tempo contemporaneo ed omonimo del grande orefice e pittore bolognese Francesco Francia. Ma chi fosse veramente e quale il suo vero cognome egli confessò non essere in grado di poterci dire <sup>1</sup>.

Ebbe questo merito il Prof. Adamo Rossi che due anni dopo pubblicò negli atti della nostra Deputazione di Storia Patria due documenti da lui rinvenuti nell'Archivio notarile di Perugia dall'uno dei quali si apprende finalmente che il desiderato vero cognome di Francesco da Bologna era *Griffo* <sup>2</sup>.

In questo importantissimo studio il Rossi manifestava però il dubbio se *Griffo* sia casato noto a Bologna, o se maestro Francesco avesse pronunziato il proprio cognome nel modo come lo scrisse il notaio perugino. Per questo io volli continuare le ricerche intorno a questo individuo, perchè mi pareva strano come nella patria di maestro Francesco, sebbene egli avesse avuto una vita randagia, non si avesse a trovar proprio nessuna memoria che lo riguardasse e lo identificasse meglio. Premetto che si trovano nell'Archivio notarile molti atti della fine del sec. XV e del principio del XVI nei quali sono ricordate diverse persone, di cognome *Griffi*, che però non hanno nulla di comune col nostro incisore di caratteri cancellereschi. Ciò che ho trovato di riferibile direttamente a lui non è molto, ma pure è qualche cosa e sono notizie che ci ragguagliano sulla miseranda fine che fece il tipografo maestro Francesco.

<sup>1</sup> MANZONI G., *Studi di Bibliografia analitica — Studio primo, Francesco da Bologna* etc. Bologna, G. Romagnoli, 1881.

<sup>2</sup> ROSSI A., *L'ultima parola sulla questione del cognome di M.<sup>o</sup> Francesco da Bologna* etc., in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per la Prov. di Romagna*. Terza serie, Vol. I, p. 412 e seg.

A somiglianza di quelle, che ho raccolto e che si son viste intorno ad Andrea Portilia, Donnino Bertocchi ed Ugo Ruggeri, si riferiscono ad azioni criminose ed il delitto commesso da Francesco Griffi fu molto più grave di quelli di cui furono incolpati gli altri stampatori sopra ricordati.

Per quanto si può presumere, egli non aveva che un' unica figlia, di nome Caterina, la quale si era maritata con un certo Cristoforo, mercante, ed i due sposi convivevano collo stampatore che abitava una casa del proprio nella parrocchia di S. Giuliano. Quali malintesi siano nati in quella casa e quali discordie ne siano originate non ci è dato investigare, fatto sta che un giorno del mese di maggio del 1518 suocero e genero vennero alle mani e maestro Francesco con un pezzo d'acciaio percosse violentemente sulla testa il genero, fracassandogli le ossa parietali sinistre così che il poveretto dopo pochi giorni spirò. La figlia invece di calmare gli animi aveva efficacemente parteggiato pel padre, ed in tal modo entrambi furono accusati l'uno di omicidio, l'altra di complicità, come risulta dalle due distinte denunce <sup>1</sup>.

Il processo iniziato contro Griffi, o Griffoli, come viene designato in questi documenti, non si trova, causa la dispersione di molti volumi dell'archivio giudiziario. Rimangono invece tre deposizioni testimoniali sulla cooperazione prestata al proprio padre dalla figlia Caterina nel colpire il suo disgraziato marito e dove viene descritto il fatto con minuti particolari. Dapprima i due uomini, armati di spade cercavano di ferirsi a vicenda; poscia il genero, o perchè l'azione gli ripugnasse, o perchè temeva di essere sopraffatto dal vigoroso vecchio, tentò di fuggire, ma maestro Francesco in questo mentre dato di piglio, come si è detto, a quel pezzo d'acciaio lo colpì con tale violenza che l'infelice dovette stramazza per terra. I testimoni proseguono a raccontare che la perfida moglie allora, tolta la spada che era caduta dalle mani del marito, con essa volle ferirlo in un fianco. Due di questi testimoni, certa Orso-

<sup>1</sup> Doc. 17 e 1.



lina moglie di un Pietro pittore ed un muratore rialzarono da terra il povero Cristoforo mettendolo a sedere su di una scranna e cercando di confortarlo alla meglio. Intanto, come succede in simili casi, si radunò molta gente alla porta dell'abitazione Griffi a commentare il fatto accaduto che divenne così notorio e tosto i ministrali della parrocchia, come debito del loro ufficio, denunziarono al podestà il delitto <sup>1</sup>.

Dopo ciò, come ho detto non si trova altro, e sebbene dell'anno 1518 vi siano due fascicoli di sentenze, tuttavia fra esse non si rinviene nè quella pronunciata contro maestro Francesco nè quella contro sua figlia, ciò che sarebbe stato interessantissimo per conoscere l'esito di questa tragedia domestica. Ma sulla fine che deve aver fatto il Griffi non può esservi dubbio giacchè il delitto da lui commesso era di tal natura da essere più che sufficiente, massime in quei tempi, a mandare un uomo sulla forca. E che egli possa avere finito così miseramente, benchè nulla si trovi a questo proposito neppure nelle cronache da me spogliate, se ne ha un forte indizio dal fatto che l'anno seguente egli non trovasi più in vita, come risulta da un contratto stipulato ai 5 ottobre 1519 dalla predetta sua figlia Caterina con certo Matteo Pasquali di Castel S. Pietro per affitto di terreni che ella possedeva in quelle pertinenze, nel quale contratto ella è detta: « *Domina Caterina QUONDAM Francisci de Griffis* » <sup>2</sup>.

Se dunque a poco più di un anno di distanza dal commesso delitto noi non troviamo più Francesco Griffi fra i vivi, si avrebbe ragione di supporre che, se morte non lo colse nel carcere, abbia terminato coll'estremo supplizio una vita così benemerita dell'arte.

Come sopra ho notato esistevano in Bologna famiglie di cognome *de Griffis*, o italianamente *Griffi*; così si trova

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Bologna — Archivio Pontificio — Curia del Torrone — *Vacchettini d'inquisizioni*, Vol. dell'anno 1517-18, c. 76 v.° e seg.

<sup>2</sup> Archivio Notarile di Bologna — *Rogito di Taddeo Fronti* fra quelli di Melchiorre Zoppi, Filza 8<sup>a</sup>, n. 67

che nel 1501 un Antonio *Griffi* fa testamento <sup>1</sup> e molti atti concernenti un Pietro *Griffi* ed altri. Questo cognome si cambia alle volte anche in *Griffoli* ed un esempio ci è dato pel nostro maestro Francesco, che nei documenti giudiziari è detto *Franciscus Grifoli o Grifolus*, mentre altrove vien detto invece *de Griffis* come abbiám visto nel citato istrumento d'affitto del 5 ottobre 1519 ed in altri successivi stipulati da sua figlia <sup>2</sup>. Lo stesso cognome *Grifoli* si trova per altri individui, ad esempio, in un decreto del 24 ottobre 1432 in favore di un maestro Giovanni cartolaio ed un Giacomo *Griffoli*, cittadini bolognesi, per diminuzione di tassa per una osteria posseduta in comune a Varignana <sup>3</sup>; nel 1462 un Fabrizio *Griffoli* viene assolto da scomunica <sup>4</sup>; nel 1517 un Griffio *Griffoli*, prende in affitto alcuni beni da certo Pietro Purghi <sup>5</sup>. Da ciò mi sembra potessi concludere che il vero cognome di maestro Francesco, che pel primo incise per la stampa le lettere corsive, piuttosto che *Griffo*, che può avere l'apparenza di soprannome, debba essere *Griffi*, colla terminazione in *i*, secondo l'uso più comune dei cognomi in queste regioni. Ho detto incise e non inventò *ex novo* il carattere corsivo, giacchè vi sono dati i quali fanno ritenere che tale carattere sia preesistito, almeno nei manoscritti alle edizioni aldine e sonciniane ed a tutte le altre che adottarono quel carattere. Anzitutto, come già ebbe a osservare a questo proposito il Prof. Malagola <sup>6</sup>, sino dal 1503, quando il Griffi aveva già inciso le lettere mobili da stampa per Aldo Manuzio e lavorava in quell'anno istesso pel Soncino,

<sup>1</sup> Arch. cit. — *Rogiti* di Alberto Argellata, Filza 7<sup>a</sup>, n. 73, 77 e 79.

<sup>2</sup> Arch. cit. — *Rogiti* di Melchiorre Zoppi, Filza 8<sup>a</sup>, n. 63, 64, 65 e 66.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Bologna — Comune — Ufficio di Camera — *Campione dei Dazi*, Vol. del 1417 e seg., c. 158 v.°

<sup>4</sup> Arch. Notarile — *Rogiti* di Pietro Bottoni, Filza 9<sup>a</sup>, n. 9.

<sup>5</sup> Arch. cit. — *Rogiti* di Melchiorre Zoppi, Filza 1<sup>a</sup>, n. 83.

<sup>6</sup> *Sunti delle lezioni del Corso Ufficiale di Paleografia e Diplomatica tenute nella R. Università di Bologna dal Prof. CARLO MALAGOLA, nell'anno 1894-95* (Bologna, 1895 presso la *Universitas*) pag. 7-8. — V. anche i sunti del 1895-96 pag. 25, e del 1896-97 pag. 42.



alcune cancellerie principesche italiane (di qui il nome di *cancelleresco* a questo carattere corsivo), e fra le altre quella del Duca Valentino, usavano comunemente nei loro atti tale strittura. Di più, lo stesso Prof. Malagola mi ha indicato un istrumento bolognese che risale al 1422, la cui scrittura possiede già tutte le caratteristiche del cancelleresco. Tutto ciò proverebbe come anche anteriormente al Griffi si usasse un carattere che del cancelleresco corsivo aveva già gli elementi e le forme. Ad ogni modo fu grande merito del Griffi quello di avere pel primo avuto l'idea e l'abilità di adattare questo carattere alla stampa dei libri, perfezionandone coll'incisione delle lettere mobili, le forme così belle ed eleganti.

## DOCUMENTI

### I.

#### REPERTORIUM UTRISQUE IURIS

### I.

Millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio, indictione sexta, die veneris vigesimo secundo mensis octobris pontificatus etc.

Nobiles et egregii viri dominus magister Petrus Antonius filius Honofri de Advena de Cicilia artium doctor ac in utroque iure Bononie studens de et pro una tertia parte et dominus Franciscus filius Antonii de Vincentio de Cicilia scholaris in utroque iure Bononie studens capelle s. Proculi pro una alia tertia parte et egregius vir Lazarus q. Johannis de la Pena dicte capelle bidelus universitatis scholarium Studii civitatis Bononie de et pro reliqua tertia parte, omnes de et pro una parte; et magister Andreas filius Stefani de Portilis de Pedemontio habitator Bononie in capella s. Francisci fabricator librorum ad stampam de et ex parte alter sponte per se et eorum heredes unanimiter et concorditer infrascripta pacta et capitula, conventiones et obligationes et pactiones inter se super infrascriptis firmaverunt, convenerunt et concluderunt, videlicet: Imprimis prefatus magister Andreas omnibus suis propriis sumptibus et expensis, salvis infrascriptis, promissit et expresse convenit ipsis d. Petro Antonio, d. Francisco et ser Lazaro presentibus facere, construere, fabricare et ad debitam perfectionem deducere quadringentos quadraginta libros et volumina librorum totius Repertorii domini Bertholomei<sup>1</sup> Brissiensis ad stampam litterarum secun-

<sup>1</sup> Così per errore nell'atto in luogo di: *Petri*.



dum formam litterarum per ipsum magistrum Andream traditam prenominatis et subscriptam manu mei notarii sub presenti die et penes ipsos d. Petrum, Antonium, Franciscum et Lazarum seu alterum eorum existentem; incipiendo fabricam voluminum huiusmodi et librorum in principio mensis decembris proxime futuri et continuo insistendo in dicto operi donec illud totum ad integram perfectionem et finem dictorum quadringentorum quadraginta voluminum dicti Repertorii Brissiensis integre produxerit illosque et illa arbitrio boni viri et absque dolo, fraude vel mora stampare et fabricare. Et quod non possit idem magister Andreas nec valeat seu ei liceat palam publice vel occulte fabricare per se vel alios, alios libros seu alia volumina dicti Repertorii Brissiensis ultra numerum predictum nec ad instantiam alicuius alterius persone nec alios libros alicuius alterius facultatis imprimere vel stampare, nisi finitis voluminibus predictis absque licentia speciali ipsorum d. Petri Antonii, Francisci et Lazari. Ita tamen quod ipsi d. Petrus Antonius, d. Franciscus et Lazarus teneantur et sic promiserunt tradere eorum sumptibus omnem quantitatem cartarum et papiri necessariam pro dictis quadringentis quadraginta voluminibus Repertorii Brissiensis predicti, temporibus debitis congruis, ipsi magistro Andree et eidem dare et consignare exemplar dicti Repertorii stampandi per eum. Et promisit ac expresse convenit idem magister Andreas stampare dictos quadringentos quadraginta volumina librorum dicti Repertorii Brissiensis bene dilligenter et corecte prout et sicut continebitur in exemplari sibi dato et etiam promisit dare et consignare ipsis d. Petro Antonio, d. Francisco et ser Lazaro seu alteri ipsorum de tempore in tempus, secundum quod continet stampare, dictos libros et dicta volumina et omnes illos quinternos quos debite ac perfecte stampaverit et perfecerit ipsos statim dare et consignare, ipsi teneantur ipsum Andream cautum facere de ipsis quinternis sic eis tradendis. Et hoc ideo fecit idem magister Andreas quia ex adverso prefati d. Petrus Antonius, d. Franciscus et Lazarus et quilibet ipsorum pro eorum tertia rata et parte dare et solvere promiserunt ipsi magistro Andree presenti pro eius mercede, stipendio, salario provisione et labore et omni eo et toto quod ratione predicta quovis modo et ratione vel causa deberet ducatos septingentos boni auri et iusti ponderis hiis modo forma et terminis, videlicet dare solvere et exbursare ad omnem voluntatem ipsius ma-

gistri Andree de dictis ducatis septingentis auri omnem ratam et quantitatem pecuniarum ipsi magistro Andree necessariam et opportunam pro quibuscumque expensis quovis modo supportandis et occurrendis pro dictis operibus incipiendis et perficiendis cuiuscumque conditionis et status existentibus ac quantitatis et summe et circa eorum fabricam et operationem vel extimationem necessariam ac illorum ratione vel causa. Residuum vero quod supererit de dictis septingentis ducatis auri, computatis dictis expensis ut supra persolvendis et exbursandis, pronominati d. Petrus Antonius, d. Franciscus et Lazarus et quilibet ipsorum pro tertia sua rata et parte dare solvere promiserunt ipsi Andree presenti, perfectis dictis omnibus operibus, post duos menses continuos tunc subsequentes incontinenti absque aliqua exceptione etc. — Actum Bononie in capella s. Proculi in domo habitationis ipsorum d. Petri Antonii, d. Francisci in quadam camera superiori dicte domus, presentibus Peregrino Musotti de Gagio publico et iurato nuntio curie episcopalis Bononie et domino Vulterio Petri Dul de Alamania, scriptore, habitatore in domo ipsorum Petri Antonii et d. Francisci qui dixerunt una cum me notario et testibus.

(Archivio Notarile di Bologna — Rogiti di Nicolò Beroaldi, Filza 16, n. 197).

2.

Mcccclxxij, indictione 6, die quarto novembris pontificatus Sanctissimi domini nostri Sixti pape quarti.

Egregius et preclarus legum doctor dominus Petronius Nicolai de Zonis sive Zagnis civis Bononie sponte promissit se obligavit ac convenit preclaro viro domino Francisco filio Antonio de Vincentio de Scicilia scolari Bononie studentis, capelle s. Lucie et Lazaro Johannis de la Pena, notario apostolico et bidello universitatis scolarium civitatis Bononie, capelle s. Proculi presentibus et eorum nominibus ac vice et nomine domini Petri Antonii filii Honofri de Advena de Scicilia artium doctoris et eius heredum stipulantibus et recipientibus; et pro quo prefati d. Franciscus et Lazarus de rato promiserunt etc. corrigere et revidere totum et integrum Repertorium domini Bertolomei<sup>1</sup> Brissiensis bene laudabiliter et arbitrio boni viri traden-

<sup>1</sup> Come sopra, erroneamente invece di: *Petri*.



dum et consignandum ipsi domino Petronio per dictos d. Franciscum et Lazarum causa corrigendi ut supra et dictam correctionem dicti totius Repertorii facere in omnibus litteris, ditionibus, notationibus ac partibus necessariis absque aliqua diminutione, vitio vel fraude sed perfecte et totaliter ut supra revidere. Et pro eiusdem dicti Petronii mercede stipendio et salario prefati d. Franciscus et Lazarus per se et eorum in solidum dictis nominibus heredes dare et solvere promiserunt ipsi d. Petronio presenti ducatos centum viginti largos boni auri et iusti ponderis et unum Repertorium integrum dicti Brissiensis in stampa et ad stampam hiis vero terminis, videlicet ducatos decem auri per totum mensem februarii proximo futuri absque aliqua contradictione; residuum vero totius dicte quantitatis pecunie, finitis operibus et voluminibus dicti Brissiensis ad stampam, quod stampare intendunt per duos menses continuos, dare et solvere promiserunt eidem domino Petronio, dictis Repertoriis incontinenti, finitis absque aliqua contradictione et dictum volumen Brissiensis incontinenti, finitis operibus predictis, dare et consignare prefato d. Petronio absque mora *etc.*

(Archivio suddetto — Rogiti di Nicolò Beroaldi, Filza 16, n. 193).

3.

Millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto, indictione septima, die sabati vigesimo quarto mensis septembris, pontificatus sanctissimi domini nostri Sixti pape iij.

Nobilis vir ac iuris scholaris dominus Petrus Alfonsii de Lordegna rector venerandus dominorum scolarium Collegii Hispanorum in civitate Bononie fundati et nobilis vir dominus Franciscus domini Johannis de Haxvesca etiam scolaris iuris in dicto Collegio habitator et quilibet ipsorum sponte convenerunt promiserunt et se expresse obligaverunt nobili viro domino Francisco Antonii de Vincentio iuris scholari et Lazaro quondam Johanni de la Pena bidello universitatis scolarium iuristarum civitatis Bononie capelle sancti Proculi quantum est pro tribus ex quatuor partibus et egregiis viris ser Johanni Baptiste de Grassis, ser Petro de Aimericis civibus et notariis Bononie quantum est pro una parte ex quatuor parte omnibus presentibus et pro se et eorum heredibus stipulantibus et recipientibus dil-

ligenter et arbitrio boni viri corrigere et emendare secundam et tertiam partem libri seu voluminis Repertorii domini Petri Brissiensis bona fide et perfecte et quam citius poterunt et circa ipsarum secunde ad tertie partium correctionem et emendationem nulla uti fraude dolo vel vitio. Et circa correctionem huiusmodi ita dilligenter insistere ut non contigat quod impressores conducti per dictos socios ad imprimendum dictum opus ob carentiam corectionis non possint laborare. Et pro mercede labore et stipendio seu sallario ipsorum domini Petri et Francisci prenominati, d. Franciscus, Lazarus et ser Petrus et ser Johannis Baptista pro ratis et partibus predictis et quilibet ipsorum dare et solvere promiserunt prefatis domino Petro et Francisco correctoribus presentibus ducatos centum viginti largos boni auri et iusti ponderis et duo volumina dicti Repertorii completa ad stampam et seu stampata et unum volumen domini Baldi de Feudis et etiam ultra dicta duo volumina dicti Repertorii Brissiensis duo volumina ipsius Repertorii integra et illa computare in parte satisfactionis dictorum centum viginti ducatorum auri pro eo precio quo tempore venditionis aliorum voluminum imprimendorum communiter venderentur et emerentur que duo volumina partem solutionis computare debeant dictorum ducatorum centum viginti. Et quam quantitatem pecuniarum ac rerum prefati d. Franciscus, Lazarus et alii pro ratis et partibus predictis dare et solvere teneantur prefato domino Rectori et Francisco correctoribus infra duos menses proxime venturos post perfectionem dicte correctionis *etc.*

(Archivio suddetto — Rogiti di Nicolò Beroaldi, Filza 16, n. 40).

4.

Millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto, indictione septima, die vero mercuri quinto mensis octobris, pontificatus sanctissimi domini nostri Sixti pape quarti.

Egregii et preclari viri dominus Franciscus..... iuris scolaris, ser Petrus de Aimericis civis et notarius Bononie et Lazarus quondam Johannis de la Pena bidellus universitatis scolarium civitatis Bononie suis nominibus et vice et nomine preclari viri ser Johannis Baptiste de Grassis civis et notarii Bononie et quilibet ipsorum in solidum sponte per se et eorum in solidum heredes in pre-



sentia testium et ad petitionem et instantiam providi viri magistri Andree Stefani de Portilis de Taurino magistri ac operarii librorum ad stampam presenti etc. dixerunt, asseruerunt et confessi fuerunt ac publice recognoverunt se fore et esse ipsius magistri Andree veros debitores in quantitate et summa ducatorum quadraginta octo boni auri et iusti ponderis et hoc pro resto et integra satisfactione ac ex causis et rationibus contentis et descriptis in quodam publico instrumento alias per et inter dictos partes confecto, rogato per ser Franciscum de Ghisileris notarium Bononie et Georgium de Rugeriis de anno presenti die et mense in eo contentis, de quo instrumento et contentis in eo et eius effectu partes ipse, una ad instantiam alterius dixerunt et confesse fuerunt ac publice recognoverunt habuisse et habere plenam et veram notitiam intelligentiam et scientiam; de quibus ducatis quadraginta octo prefati d. Franciscus et alii in solidum dare et solvere promiserunt prefato magistro Andree presenti ducatos decem auri ad omnem ipsius magistri Andree voluntatem, residuum vero usque ad integram summam ducatorum quadraginta octo idem d. Franciscus et alii dare et solvere promiserunt cum effectu ipsi magistro Andree in festo natiuitatis domini nostri Jesu Christi proximo futuro absque aliqua iuris vel facti contradictione specialiter in civitate Bononie et generaliter etc. cum presentatione pignorum etc. Et insuper prenominatus magister Andreas sponte et libere promissit et convenit ac se obligavit eisdem domino Francisco, ser Petro et Lazaro presentibus se in futurum continue insistere et laborare et fabricare ad formam seu stampam in quodam opere per eos fabricari incepto ad stampam vocato *el Repertorio de messer Pietro Brissense*, et ipsum opus seu volumen Repertorii antedicti totaliter et perfecte arbitrio boni viri imprimere et stampare bona impressione et stampa et ab ipso laborerio nunquam desistere nisi postquam totaliter ad integram perfectionem deduxerit. Et quod durantibus tribus mensibus et cum dimidio alterius mensis proximo futuri non possit nec debeat vel valeat idem magister Andreas aliquod aliud ad instantiam alicuius vel per se stampare vel imprimere, nisi quamdam *Confessionem* per eum iam inceptam, quibus tribus mensibus et medio elapsis liceat alteri et seu per se aliud opus imprimere, vel stampare ita tamen quod non possit nec debeat deserere opus ipsorum d. Francisci et aliorum usque quo

modo fuerit perfectum integre nec a laborerio ipso desistere donec et quousque illud totaliter compleverit ut supra. Et quod idem magister Andreas teneatur et debeat idem opus Repertorii de intromento seu in clauastro ac domo solummodo apta ad laborandum propriis ipsius sumptibus et expensis perficere et expedire, reliquas expensas occasione premissorum pertinentes teneantur ipsi supportare. Et pro mercede, stipendio, salario ac labore ipsius magistri Andree prefati dominus Franciscus, ser Petrus, et Lazarus in solidum dare et solvere promiserunt prefato magistro Andree presenti et singulo mense quo laborabit in opere predicto usque quo perfecerit ducatos novem boni auri et iusti ponderis, de quibus novem ducatis, singulo mense persolvendis, prefati dominus Franciscus et alii in solidum dare et solvere promiserunt prefato magistro Andree presenti et singulo mense ducatos quinque boni auri, residuum vero totius summe, quod erit ad rationem mensium et salarii predictorum, prefati dominus Franciscus, ser Petrus et Lazarus in solidum dare et solvere prefato magistro Andree presenti et postquam integre perfecerit et stampaverit totum dictum opus Repertorii incontinenti absque aliqua iuris vel facti contradictione etc.

(Archivio suddetto — Rogiti di Nicolò Beroaldi, Filza 16, n. 31).

5.

Mcccclxxiiij, indictione septima die vigesimo secundo mensis novembris, pontificatus sanctissimi domini nostri Sixti pape iiij.

Perdocius Iohannis de Panzarasis capelle sancti Proculi seu sancti Mame impressor seu stampator litterarum seu librorum ad stampam sponte se et suas operas ac personam locavit et concessit ad imprimendum ac stampandum libros ad stampam egregiis viris domino Francisco . . . . , ser Iohanni Baptiste de Grassis, ser Petro de Aimericis notariis Bononie et Lazaro Iohannis de la Penna capelle sancti Proculi, consociis ad imprimendum seu imprimi et stampari faciendum ad stampam seu formam totum et integrum Repertorium domini Petri Brissensis presentibus et pro eorum ratis et partibus stipulantibus et eorum heredibus donec et quousque integraliter dictum Repertorium domini Brissensis fuerit impressum et imprimere completum cum sit



iam inceptum. Et promissit ac convenit idem Perdocius continue singulis diebus non festivis imprimere et laborare circa dictum Repertorium et in domo in qua presentialiter imprimatur sita Bononie in capella sancti Proculi in contrata Mirasoli iuxta menia comunis Bononie via publica mediante et singulo die quo laboratur, facere seu imprimere teneatur duas faciatas seu paginas dicti Repertorii, intelligendo dictas duas faciatas secundum quod comuniter intelligitur per impressores librorum huiusmodi et casu quo ultra duas faciatas singulo die imprimeret teneatur prenominati consoci pro eo pluri quod imprimeret singulo die ultra ipsas duas faciatas satisfacere ipsi Perdocio ad rationem infrascripti sui salari seu stipendii. Et teneatur et sic promissit idem Perdocius continue singulis diebus laboratoriiis absque mora vel negligentia aliqua quinnimo solcite et dilligenter insistere dicto operi et imprimere ac laborare circa illud laudabiliter et arbitrio boni viri ac perfecte et absque fraude vel dolo imprimendo seu stampando cartas voluminis ipsius Repertorii Brissiensis usque quo et quamdiu totaliter fuerit perfectum et stampari seu imprimi ipsius principium Repertorii Brissiensis. Et circa impressionem predictam omnem adhibere curam et dilligentiam quam quilibet pater familias in suis propriis adhiberet. Et pro mercede, labore, stipendio et seu salario ipsius Perdocii prenominati d. Franciscus, ser Iohannes Baptista, ser Lazarus et ser Petrus consocii per se et eorum heredes dare et solvere promisserunt eidem Perdocio presenti singulo mense et ad rationem mensis ducatos tres boni auri et iusti ponderis largos modis et terminis infrascriptis incipiendo mensem prima die mensis decembris proxime futuri et ut sequitur usque ad perfectionem dicti operis insistendo videlicet singulo mense de ipsis tribus ducatis ut stipulatum solvendo ducatos duos boni auri, residuum vero quod fuerit et erit ad rationem ducatorum trium singulo mense dare et solvere ipsi Perdocio incontinenti finitis et integre stampatis ac impressis omnibus voluminibus dicti Repertorii Brissiensis ut supra alias stampare inceptis et non ante absque aliqua diminutione vel exceptione etc.

(Archivio suddetto — Rogiti del notaio Nicolò Beroaldi, Filza 16 n. 12).

Millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto, indictione septima, die decimonono mensis decembris, pontificatus sanctissimi domini nostri Sixti pape iiij.

Magister Stefanus Andriotti Merlini de Lecho mediolanensis diocesis, habitator Bononie in capella sancti Proculi, qui prius in presentia testium asseruit et convenit infrascriptis presentibus recipientibus se fuisse et esse impressorem seu stampatorem librorum ad stampam seu formam et se exercuisse dictam artem seu exercitium et se visisse et scire propriis manibus facere in claustrum seu atramentum componere et litteras metalli seu stagni facere et deturpare ac alia circa impressionem librorum necessaria et opportuna visisse et scire facere, tradere et expedire; ideo sponte se et operas suas diurnas ac personam suam locavit domino Francisco . . . . de Cicilia, ser Iohanni Baptiste de Grassis civi et notario Bononie et Lazaro Iohannis Dela Pena bidello universitatis scolarium civitatis Bononie consociis presentibus et eorum nominibus et pro eorum ratis ac iure et nomine ser Petri de Aimericis civi et notario Bononie et pro eius rato conducentibus hinc ad et donec et quosque totaliter fuerit impressum et stampatum ac completum stampari Repertorium domini . . . . Brissiensis, vocatum vulgariter *el Repertorio Brissienne* per ipsos omnes incoatum imprimere. Ita quod idem Stefanus teneatur et sic promissit continue et singulis diebus laboratoriiis circa dictum opus laborare et facere ea que circa id fuerit necessarium et opportunum. Et quod debeat habere curam et dilligentiam ac sollicitudinem circa predicta bonam et laudabilem et curare quod gargioni deputati et deputandi ad quemcunque exercitium circa laborerium et impressionem dicti Repertorii faciendam fideliter et bene se exerceant. Et sic voluerunt prenominati dominis Franciscus ser Iohannes Baptista et Lazarus quod idem magister Stefanus sit et esse debeat regens et seu superstes dicti operis quousque fuerit totaliter completum, et sic ipsum presentem et acceptantem in superstitem et regentem deputarunt cum facultate quod omnes deputati ad deputandi ad laborerium in dicto opere obediant et obedire debeant ipsi magistro Stefano in omnibus honestis . . . . . utile et expeditionem ipsius Repertoriiis concernentibus. Et quod ipse teneatur et sic promissit se circa predicta taliter gerere et facere prout in quemadmodum quilibet bonus paterfamilias in proprio domo ac bonis faceret.



Et hoc cum quatuor torcularibus fabricatis et fabricandis ad imprimendum et in domo sita Bononie in capella sancti Proculi iuxta menia comunis Bononie, via publica mediante, in qua presentialiter dictum opus Repertorii imprimitur et pro certa parte est impressum. Et pro salario stipendio ipsius magistri Stefani seu labore, prenominati omnes unanimiter pro eorum ratis et quotis seu partibus dare et solvere promiserunt dicto magistro Stefano presenti et singulo mense quo laboraverit et usquequo ad debitum finem dictum opus Repertorii totaliter deductum fuerit, ducatos quinque largos boni auri et iusti ponderis, videlicet singulo mense ducatos duos boni auri et eum dimidio alterius ducati, residuum vero totum quod erit ad rationem predictam postquam fuerit totaliter impressum dictum Repertorii opus incipiendo in kalendis mensis ianuarii proxime futuri. Cum pacto quod prenominati dominus Franciscus et alii consocii teneantur et sic promiserunt temporibus congruis et opportunis dare et prestare ipsi magistro Stefano omnia et singula in predictis et circa predicta et pro eius effectuali executione necessaria et opportuna adeo quod pro eorum parte non oriatur nec oriri possit occasio cessandi in laborerio et exercitio predicto, quod si eorum culpa vel occasione procederetur quod suspenderetur in continuando laborerium opus predictum modo causa nel dolo ipsius magistri Stefani nihilominus prenominati teneantur eidem magistro stefano presenti dare salarium ad rationem predictam pro eo tempore quo contingeret cessari laborerio predicto modo et forma et causa predictis .....

(Archivio suddetto — Rogiti del notaio Nicolò Beroaldi, Filza 16 n. 3).

7.

Millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, indictione octava die ultimo mensis ianuarii etc.

Egregius iuris scholaris dominus Hieronymus quondam Petri de Butigheriis, ser Iohannes Baptista quondam ser Iacobi de Grassis civis et notarius Bononie et Lazarus quondam Iohannis de la Penna bidellus universitatis scolarium Bononie, suis propriis nominibus et vice et nomine ser Petri de Aymericis civis et notarii Bononie, pro quo de rato promiserunt, consotii ad imprimendum Repertorii domini

Bartholomei<sup>1</sup> Brissiensis, omnes ex parte una, et magister Andreas de Portilia de Turino impressor seu stampator litterarum ad stampam de et ex parte altera, infrascriptas inter se super dicto Repertorio imprimendo et finiendo pacta promissiones capitula et conventiones firmaverunt et unanimiter concluderunt, videlicet: Imprimis quod idem magister Andreas teneatur et debeat et sic promisit stampare et seu imprimere per se vel alium seu alios diligenter et arbitrio boni viri et omni mora ac fraude postposita, omnem ratam et partem dicti Repertorii Brissiensis sibi assignandam per ipsos consotios de simili littera et impressura litterarum prout est pro parte perfectum dictum Repertorium et hoc in domo ubi presentialiter sunt torcularia deputata ad imprimendum situata Bononie iuxta menia comunis Bononie via mediante et alios confines. Ita tamen quod prenominati consocii teneantur sibi assignare tria torcularia deputata ad imprimendum et hoc per totum unum mensem proxime facturum vel circha et interim teneatur laborare cum illis torcularibus presentialiter in dicta domo existentibus et in quibus tribus torcularibus assignandis ipsi magistro Andree comprehendantur duo torcularia presentialiter in dicta domo existentia et rebus necessariis fulcitis. Item etiam teneatur idem magister Andreas per se seu alios zetare et complere omnes litteras necessarias et opportunas pro ipsis omnibus torcularibus muniendis omnibus sumptibus ipsius magistri Andree per totum unum mensem proxime facturum vel circha. Item quod prefacti consotii teneantur eorum sumptibus traddere ipsi magistro Andree omnem quantitatem metalli stagni et plonbi necessariam pro dictis torcularibus ordinandis et etiam alia instrumenta necessaria pro dictis torcularibus manutenendis. Item etiam convenerunt prenominati consotii traddere et assignare ipsi Andree omnem quantitatem carte realis necessariam et opportunam pro imprimendo omnem ratam et partem dicti Repertorii Brissiensis eidem ad imprimendum tradendum per dictos consotios debitum temporibus. Et etiam eorum sumptibus traddere exemplare seu exemplum dicti Repertorii secundum quod possit et debeat imprimere et stampare. Et quod idem magister Andreas non possit nec debeat seu ei liceat pallam, publice vel occulte stampare vel imprimere aliquod

<sup>1</sup> Erroneamente in luogo di: *Petri*.



aliud opus ad instantiam alicuius alterius persone nisi prius perfecit stampare illam ratam dicti Repertorii sibi traddendam. Et quod etiam debeat statim incipere dictum laborerium ad voluntatem ipsorum consotiorum et continue circha illud arbitrio boni viri insistere et prosequi. Et pro mercede et labore ac salario ipsius magistri Andree prenominati consotii in solidum dare et solvere promiserunt eidem ducatos triginta boni auri pro quibuslibet quinque quinternis per eum imprimendis omnibus sumptibus et expensis ipsius magistri Andree. De quibus treginta ducatis prenominati dare et solvere promiserunt ipsi magistro Andree terminis et modo et forma infrascriptis, videlicet, pro singulo quinterno impresso eidem assignando per magistrum Andream ducatos quatuor et cum dimidio alterius ducati; ressiduum vero quod erit unius ducati et cum dimidio alterius ad rationem ducatorum sex pro singulo et unico quinterno promiserunt prenominati consotii solvere et exbursare nomine ipsius magistri Andree et ad dictum eius computum garzonibus seu compositoribus et aliis in dicto opere Brissiensis laborantibus ad eius instantiam pro parte seu toto eorum salario et mercede. Et omne ressiduum quod ad rationem predictam quod deberetur ipsi magistro Andree ex causa predicta dare et solvere promiserunt prenominati sotii finito et totaliter perfecto impresso et stampato dicto Repertorio post duos menses tunc facturos et non ante. Ac etiam promisit et convenit idem magister Andreas ipsis sotii presentibus traddere et consignare eidem singulos quinque quinternos bene impressos de consimili littera prout sunt incepti seu dictum opus est inceptum secundum iudicium cuiuslibet periti in similibus pro ducatis treginta ut supra omnibus sumptibus et expensis ipsius magistri Andree, salvis supradictis. Et quod teneatur omnes quinternos per eum imprimendos bene et correcte et absque aliqua diminutione et secundum exemplare sibi tradendum consignare ipsis consotiiis absque aliqua fraude vitio macula et dolo. Ac etiam teneatur et sic promisit eidem consotiiis presentibus dare et cum effectu consignare eidem singulo mense quinternos duos pro singulo turcellari absque aliqua contradictione et casu quo plures quam duos quinternos singulo mense et pro singulo turcellari consignaret teneatur satisfacere eidem de eo pluri secundum ratam et portionem supra expressas. Item etiam teneatur et debeat prefatus magister

Andreas reddere et consignare ipsis consotiiis presentibus bonum computum et rationem cartarum sibi consignandarum et totius quantitatis plombi stagni et alterius metalli et litterarum factorum et finiendarum secundum quantitatem eidem per dictos consotios assignandam absque fraude vel dolo secundum arbitrium cuiuscunque viri in similibus experti, cum pacto etiam inter dictas partes expresse convento quod si ac casu quo continget prefatum magistrum Andream cessare vel obmittere consignare quinternos duos singulo mense pro singulo turcellari ut supra et bene impressos et expectos ut supra et seu obmittere vel cessare seu differre vel prorogare inobservando et adimplendo ipsis consotiiis suprascripta omnia promissa per eum super predictis quod eo casu teneatur et debeat et sic promisit idem Andreas solvere refficere et satisfacere ipsis consotiiis de omnibus dampnis, sumptibus, incommodis, expensis et interesse quovis modo eidem occursis et occurendis ac supportatis et supportandis occasione ommissorum per ipsum magistrum Andream aut alicuius eorum secundum iudicium cuiuscunque in similibus pratici et experti absque aliqua interpellatione protestatione vel requisitione fienda eidem magistro Andree ad instantiam ipsorum consotiorum. Convenientes etiam partes ipse pacto expresse quod si ac casu quo contingeret quocunque durante tempore quo prenominati consotii traddent ipsi magistro Andree ad laborandum et imprimendum ut supra obmitti vel differri seu cessari in imprimendo ut supra per ipsum magistrum Andream propter carentiam carte, aut exemplaris, seu stagni, vel plonbi non consignati ipsi magistro Andree per ipsos consotios quod eo casu teneatur ipsi consotii satisfacere eidem de omnibus danpnis expensis et interesse que et quas idem magister andreas peteretur occasione cessationis laborerii propter cartas exemplar et stagna non tradditos secundum taxam cuiuscunque pratici in similibus absque aliqua contradictione. Agentes partes ipse quod prefatus magister Andreas teneatur et debeat et sic promisit in omnibus aliis casibus et conditionibus non comprehensis vel expressis in presentis contractu et instrumento facere omnia opportuna et necessaria pro predictis ut supra per eum promissis etc.

(Archivio suddetto — Rogiti di Nicolò Beroaldi, Filza 5.<sup>a</sup> n. 417).



Millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, indictione octava, die octava mensis februarii pontificatus sanctissimi d. nostri Sixti pape iij.

Egregius vir d. Ieronimus quondam Petri de Butigheriis iuris scholaris civis Bononie, ser Iohannes Baptista quondam ser Iacobi de Grassis civis et notarius Bononie et Lazarus quondam Iohannis de la Pena bidellus generalis universitatis scolarium civitatis Bononie eorum nominibus et aliorum eorum consociorum in et ad exercitium imprimendi Repertorium iuris domini Petri Brissiensis ex parte una et magister Stefanus Andriotti de Leche impressor seu stampator litterarum ad stampam ex parte altera sponte et unanimiter reuertiaverunt omni et cuicumque instrumento conventionis et promissionis alias per et inter eos de et occasione stampature et fabrice dicti Repertorii Brissiensis confecto et celebrato cuiuscunque tenoris et continentie existat rogato per quemcunque notarium et se immunem ab eo et contentis in eo unanimiter absolverunt. Et successive prenominati consocii scientes et cognoscentes se de anno presenti et die ultimo mensis ianuarii elapsi certas conventiones pacta et capitula firmasse de et super dicto Repertorio ac illius impressione et fabrica cum magistro Andrea de Turino de Portilio ad finem illud quanto cicius fieri poterit reducendo ad totalem perfectionem cum modificationibus salario promissionibus et conventionibus descriptis in instrumento desuper confecto rogato per me notarium infrascriptum de anno mense et die suprascriptis. Et volentes prenominati consocii quantum in eis est dilligenter investigare ut huiusmodi opus Repertorii celeriter et cicius ad debitam perfectionem deducatur, ideo de et super fabrica ac impressione dicti Repertorii infrascriptas cum dicto magistro Stefano impressore firmarunt et concluserunt pacta conventiones promissiones et obligationes, videlicet prefatus magister Stefanus qui ut asseruit et convenit prenominatis consociis presentibus fuit et est praticus bonus sufficiens et expertus magister et impressor librorum ad stampam et iamdiu dictum exercitium bene et dilligenter exercuisse et propriis manibus fecisse, sponte promisit, convenit et se obligavit

eisdem consociis presentibus laborare imprimere stampare et dilligenter ac arbitrio boni viri stampando fabricare et complere omnem et quamecunque quantitatem et summam quinternorum et cartarum dicti operis Brissiensis per ipsos socios aut eorum alterum assignando eidem Stefano et ad omnem voluntatem ipsorum sociorum aut alterius eorum et illam stampare et imprimere bene et laudabiliter impressam correctam et emendatam absque aliqua diminutione vitio vel errore et secundum exemplum sibi tradendum perfectam tradere et consignare ipsis consociis aut eorum alteri incontinenti post perfectionem et stampationem cuiuscunque quinterni quaderni aut carte impressi et impressorum imprimendorum. Et continue donec et quousque ipsis consociis placuerit teneatur idem Stefanus laborare et insistere in et circa impressionem huiusmodi operis et quod donec et usque fuerit perfectum totaliter dictum opus Repertorii non possit nec valeat ullo tempore idem Stefanus in alio opere vel ad aliud quodecunque opus laborare sine expressa licentia ipsorum consociorum. Et quod teneatur idem Stefanus bonum computum cartarum sibi tradendarum ac litterarum turcularis et aliorum quorumcunque sibi consignandorum dictis sociis assignare et illa omnia incontinenti ubi et postquam desisteret ab impressione et fabrica dicti operis restituere et consignare ipsis consociis absque aliqua diminutione fraude mora dolo vel exceptione. Ita tamen quod ipsi consocii teneantur manutenere ipsum magistrum Stefanum in laborerio et stampatione predictis cum uno turculari donec et quamdiu prefatus magister Andreas in opere predicto laborabit cum tribus turcularibus. Et nihilominus etiam idem magister Stefanus teneatur ante et post et dum laborabit idem Andreas laborare et imprimere in dicto opere ut supra ad omnem voluntatem dictorum consociorum. Et ex adverso prefati consocii sponte ut supra promiserunt dare et assignare ipsi Stefano unum turcular ad imprimendum cum litteris, vitibus et aliis instrumentis necessariis et opportunis ad imprimendum et omnem quantitatem cartarum necessariam pro illis quinternis imprimendis qui consignarentur eidem Stefano et exemplum cum quo valeat imprimere debitis temporibus. Et pro stipendio salario et mercede dare et solvere promisserunt ipsi consocii eidem Stefano presenti pro quibuscunque quinque quinternis secundum stillum impressorum connumerandis et intelligendis dicti operis Repertorii per ipsum magistrum Stefanum



imprimendis ducatos treginta largos boni auri et iusti ponderis vel tantam bonam monetam expendibilem in civitate Bononie equivalentem ad dictos treginta ducatos modo, forma, terminis et temporibus infrascriptis, videlicet dare et solvere ipsi Stefano ducatos quatuor cum dimidio alterius ducati vel tantam monetam ut supra pro singulo quinterno dicti Repertorii impresso et imprimendo per ipsum Stefanum, intelligendo dictum quinternum prout impressores in laborando communiter intelligunt, incontinenti tum et quando idem Stefanus dictum quinternum unum et plures impressos tradiderit et consignaverit ipsis consociis aut eorum alteri, Residuum vero totum, quod erit ad rationem predictam et secundum quod idem magister Stefanus laborabit, dare et solvere promiserunt ipsi consocii dicto Stefano presenti postquam fuerit perfectum et totaliter stampatum dictum opus Repertorii per duos menses tunc futuros et non ante vel aliter.

(Archivio suddetto — Rogiti di Nicolò Beroaldi, Filza 5.<sup>a</sup> n. 406).

II.

STAMPATORI FORESTIERI IN BOLOGNA

9.

Mcccclxxvij indictione decima die penultimo mensis augusti.

Noverint universi etc. quod

Henricus q. Armani de civitate Colonie magister librorum forensis qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea et ibidem artem suam exercendi cum infrascripta sua familia videlicet:

Antonia eius uxore

Armano eius filio

Petro { eius famulis

Ludovico {

Actum ut supra presentibus Gualterio q. Federici de Leodio habitatore Bononie in domo d. Astorgi de la Volta qui dixit etc. et ser Francisco de Oleo notario testibus.

10.

Mcccclxxvij indictione xj die xj Martii Noverint etc. quod.

Iohannes q. . . . .<sup>1</sup> della Annumptiata de civitate yspreh (sic) de

<sup>1</sup> Lacuna.

Allamania librorum impressor forensis qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononiam causa habitandi in ea et ibidem artem suam exercere cum infrascripta sua familia, videlicet.

D. Verde de Ferraria eius uxore

Ludovico eius cognato

Benedicta eius cognata

Comparuit coram me Francisco Bentivolo notario Camere etc.

Actum ut supra presentibus ser Paulo q. Zampetri Frontis cive et notario Bononie qui dixit etc. ser Enoch de Zanchariis notario Bononie testibus etc.

11.

Eodem millesimo [mcccclxxxj] mense novembris et die nono eiusdem,

Noverint etc. Quod

Magister Leonardus filius Zerardi de Allamania stampator librorum forensis, qui ut asseruit de novo venit etc.

D. Camilla eius uxore

Barbara eius filia

Antonio et { eius famulis

Corrado {

Comparuit coram me Francisco Bentivolo, Actum ut supra presentibus ser Jacobo de Zanettinis cive et notario Bononie et ser Francisco de Oleo notario testibus.

12.

Eodem millesimo [1486] et die 27 iulii.

Noverint universi etc. Quod.

Angelus quondam Antonii de Rugeriis de Regio forensis et stampator librorum qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie cum infrascripta sua familia videlicet.

Jacoba eius uxore

Francisco et { eius filiis

Alexandro {

Galeacio et { eius fratribus

Guido {

Magdalena uxore Galeacii

Antonio

Jerouimo et { filiis Galeacii et

Casandra {



Lucia eius serva

Actum ut supra presentibus eximio legum doctore domino Ludovico de Bolognini qui dixit etc. et Enoch de Zancariis notario et consotio meo etc. testibus.

13.

Eodem millesimo [mccccxxxvj] et die undecimo octobris

Dionisius quondam Peregrini de Bertochis de Regio librarius et stampator librorum forensis qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea etc.

Jacoba eius uxore

Vincentio

Veronica et } eius filiis

Laura

Johanne

Guillielmo et } eius famulis

Francisco

Dominico eius fratre

Actum ut supra presentibus ser Jacobo quondam ser Bonifacii de Aimericis de Loiano notario qui etc. et ser Bente de Bentivoliis notario testibus etc.

(Archivio di Stato di Bologna — Archivio del Comune — Ufficio delle Bollette — *Denunzie di quelli che vennero ad abitare in Bologna etc.*, alle date rispettive).

III.

UGO RUGGERI

14.

Sexdecim

R.<sup>mo</sup> Domino Cardinali Mantuano Bonon. etc. Legato

Contra Marcum  
Bazalerium et eius  
Generum

R.<sup>mo</sup> in Christo pater etc. Novit V. R.<sup>ma</sup> D. Marci Bazalerii perditos mores, impuram vitam et detestanda facinora de quibus, quum nullas dederit penus, in dies fit audentior et peccare ac delinquere non desinit. His diebus homo nequam una cum filio et genero propriam uxorem super hostio ecclesie gloriose virginis Marie

in via Mascarella vulneribus affecit. Contra eum cum alias pro defensione suorum delictorum clericus pronuntiatus fuerit nihil tentari potest ne filius et gener impunes evadant: commissum est Pretori ut eos ad personaliter comperendum citet atque vocet. Comparantibus iusticiam ministret et in contumaciam proscribat. Eius gener doctus veteri exemplo soceri clericatus clipeo se tuetur et ab episcopatus vicario pretori inhibatum est ne ullo pacto procedat quod nobis molestissimum est. Hoc idem alii quidam scelerati curant et student ut vicarius pretorem moneat ne eorum delicta cognoscat cum clericos prime tonsure se affirment. Miramur quod a vicario audiantur cum sint uxoriati et continue in habitu et tonsura non incedent, qui nimmo armati per urbem discurrunt vitam impudicam agunt et ea perpetrant que a clericali gradu prorsus aliena sunt. Huius urbis cives fere omnes prime tonsure clerici sunt et illi precipue qui delinquant. Si laicus iudex in eos imperium non habet sine pretore stare possumus postea quod eius auctoritas vana est. Hoc pacto omnes impune peccabunt et boni ac graves viri ab iniquis et impiis tuti non erunt, quod tolerari non poterat. Facile eveniet quod bonum et utile fuisset ut pretor preturam exercere potuisset R.<sup>mus</sup> Dominus Cardinalis Bononie V. R.<sup>mo</sup> D. predecessor, dum viveret, suo vicario iussit, ne huiusmodi clericos aures aliquo modo preberet. V. igitur R.<sup>mas</sup> D. pro quiete iustorum et pro comuni bono ac utilitate totius civitatis et ut populi murmur cesset ex animo rogamus vicario iubere dignetur ut inhibitionem pro genere Marci factam revocet et ab aliis se contineat, quod profecto a R.<sup>ma</sup> D. V. gratissimum habebimus, ad cuius vota paratissimi sumus. Bononie, die viij martii 1480.

(Archivio di Stato di Bologna — Archivio del Comune — *Registrum Litterarum*, Vol. 1480-1483 alla data).

15.

Sexdecim etc.

Hannibali de Blanchis Commissario Butrij.

Dilectissime nobis. Mandamo li al presente Ugo de Rugiero stampadore exhibitore de questa: al quale habiamo commesso che debia bene e diligentemente vedere tutte le munitioni et artigliarie



che xe ritrovano in quella terra, et che debia bene esaminare, et considerare se eglie bisogna fare reparatione alcuna. Pertanto volemo et commettemote che tu debii ritrovarte insieme cum lui, azoche del tutto el possa pigliare piena informatione, et successivamente volemo che tu debii provvedere che li se masini et se faccia quella più farina che si po; a le quale cose userai bona diligentia. Bononie die xxij Novembris Mceccij.

(Archivio di Stato di Bologna — Archivio del Comune — *Litterarum*, Vol. 1500-1505, fol. 161 v.<sup>o</sup>).

16.

Sexdecim etc.

Hannibali de Blanchis Comissario Butrii.

Dilectissime nobis. Abbiamo inteso per tue lettere quanto ce ha exposto Ugo stampadore circa le munitioni che se ritrovano in quella terra ed in che modi et in che termini se ritrova essere le mure de quello castello, et quello che glie faria bisogno per repararlo et fortificarlo: per tanto per bene et utile de tutto quello Comune et de tutto quello Vicariato volemo et comettemote che tu debii essere cum el massaro et cum quelli homini et provvedere chel sia reparato et fortificato in quelli lochi che fa di bisogno et acioche la cosa habia più perfectione mandemo li esso Ugo como intendente et pratico in simile materia, el quale habia ad essere cum ti et cum quelli homini per dare più perfectione et compimento a quello che farà di bisogno circa le riparatione sopradicte. Bononie die xxiiij Novembris Mceccij.

(Archivio di Stato di Bologna — Archivio del Comune — *Litterarum*, Vol. 1500-1505, fol. 162 v.<sup>o</sup>).

IV.

FRANCESCO GRIFFI

17.

Vobis mag.<sup>co</sup> domino potestati Bononie vestrisque indicibus ad malleficia deputatis, magister Petrus q. Alberti de Mandello scarta-

cerius et magister Jacobus q. Zanini scudelarii ministrales capelle s. Juliani pro debito officii eorum et alias omni meliori modo etc. denunciant.

Magistrum Franciscum Grifolum stampatorem habitatorem Bononie in capella s. Juliani quem dicunt intelxisse publice in dicta capella de anno presenti 1518 et mense maii devenisse ad rixam et rumorem cum magistro Cristoforo de Resia mercatore, capelle s. Juliani, in qua rixa et rumore predictus magister Franciscus armatus uno pecio azali seu quadrelo percussit et vulneravit ipsum magistrum Christoforum super capite a latere sinistro cum fractura ossis et cum magno sanguinis effusione uno vulnere, ex quo cecidit in terram et demum illinc ad dies octo mortus fuit et est ipse magister Christoforus ex dicto vulnere contra ipsius voluntatem.

Et predicta omnia comissa et perpetrata fuerunt per dictum magistrum Franciscum modo et forma ac anno et mense predictis prout publice dicitur in dicta capella in domo prefatorum magistri Francisci et magistri Christofori sita in dicta capella, iuxta bona magistri Francisci de Martino, et bona Joannis Antonii de Dulpho et iuxta viam publicam et alios confines contra formam iuris et statutorum Bononie.

Super quibus omnibus et singulis etc.

Testes informati de predictis et de publica voce et fama

D. Ursolina de Resia capelle s. Juliani.

Magister Franciscus murator capelle s. Juliani.

Alexander ortolanus capelle s. Juliani.

Die 21 mai 1518

Inchoata, initiata, facta et formata fuit suprascripto inquisitio et dicto die incamerata per me notarium

Bernardinus notarius maleficiorum.

(Archivio di Stato di Bologna — Archivio Pontificio — Curia del Torrone, *Accuse e Documenti giudiziari*).

18.

Hec est quedam inquisitio que fit et formari intenditur per predictum magnificum d. potestatem eiusque malleficiorum iudicem ex eorum puro et mero officio auctoritate et baylia eisdem concessa et



attributa nec non ex inditiis prius habitis et receptis prout in bastardelo a folio . . . contra et adversus.

Chatherinam filiam magistri Francisci Grifoli stampatoris et uxorem quondam Cristofori de Risia capelle s. Juliani.

In eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam predictorum dominorum potestatis et iudicis devenit fama publica precedente famosa et clamosa insinuatione de anno presenti 1518 et mense mai, prefacta inquisita scienter, dollose, tractate et appensate animo et intentione infrascriptum malleficium comittendi et perpetrandi, predicta inquisita semper astitit et prestitit auxilium et favorem assistendo magistro Francisco eius patre, quando ipse magister vulneravit Cristoforum de Risia eius generum uno vulnere in capite ex quo deinde ad sex dies mortuus fuit et est. Et predicta inquisita post ipsum vulnere cum ense qui ceciderat ipsi Cristoforo, quem accepit in manibus, percussit ipsum Cristoforum eius virum una percussione in flanco dextra sine sanguinis effusione contra ipsius magistri Cristofori voluntatem.

Et predicta comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptam inquisitam modo, forma, animo in intentione ac anno et mense quibus [supra] in civitate Bononie in capella sancti Juliani in domo predictorum magistri Francisci et magistri Cristofori, iuxta bona magistri Francisci de Martino et bona Joannis Antonii de Dulpho et iuxta viam publicam et alios confines ac contra formam iuris et statutorum Bononie.

Super quibus omnibus et singulis etc.

Die 9 iulii 1518

Inchoata, initiata, facta et formata fuit et in camera actorum etc.

Bernardinus notarius maleficiorum

(Archivio di Stato di Bologna — Archivio Pontificio — Curia del Torrione, *Accuse e Documenti giudiziari*).







SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Orioli, Emilio  
Contributo alla storia della stampa in Bologna / Emilio Orioli  
Bologna : Garagnani, 1899  
Collocazione: 17. Y. VI. 080  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0783225T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode\)](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)